

CINEMA E FAMIGLIA Un'occasione per divertirsi e crescere insieme

Nella scelta del film tutto un mondo da scoprire

Il film da guardare in tv o al cinema è una grande occasione di crescita capace di destare il divertimento, la discussione e l'unità in famiglia. Ma solo se il lungometraggio è scelto con cura...

pagina a cura di GIOIA PALMIERI

La televisione è al centro di quasi tutti i salotti delle nostre dimore. È la domanda che risuona spesso e volentieri in ogni casa: quale film sono indicati per i nostri figli (piccini o grandi); oppure: quale film potremmo guardare insieme? Certamente, la premessa su cui ogni genitore dovrebbe trovarsi d'accordo è quella di tenere la tv spenta durante il giorno; non lasciare i figli - grandicelli o piccini che siano - soli davanti allo schermo ed evitare i programmi per bambini - che spesso e volentieri propongono cartoni e telefilm poco indicati, con ritmi frenetici e messaggi superficiali o ambigui. Meglio quindi proporre un bel film o cartone in dvd o meglio ancora se questo diventa l'occasione per passare una grande serata tutti insieme. In questo caso, la scelta del film può diventare il pretesto per coinvolgere tutti e avventurarsi in una visione che diverte e aiuta a crescere, stimoli la discussione e la fantasia. Troppa carne al fuoco - vi chiederete - per la scelta di un film? Ma



il cinema è così popolare e attrattivo che non si può eludere la questione. Ci sono talmente tanti titoli belli da cui si può imparare molto, che la scelta consapevole di un film non può che diventare una ricerca interessante! Per questo ne abbiamo parlato con una critica cinematografica di professione, riferimento della redazione del GdP, Daniela Persico (nella foto), che ogni 15 giorni ci aggiorna sui film in visione nell'inserto di Cultura, ma che ha anche una grande passione per il valore educativo del cinema. In Italia tiene corsi di educazione cinematografica nelle scuole medie superiori con l'associazione "Sentieri del Cinema". Con quest'ultima ha recentemente collaborato alla pubblicazione di un libro "Cinema e famiglia" (ed. Itaca) sostenuto dalla Regione Lombardia per offrire un sussidio alle famiglie coinvolte in progetti sul tema.

«Sentieri del cinema», il cui presidente è Beppe Musicco, è nata 10 anni fa dall'iniziativa di esperti nel campo del cinema che intravedono in questo mezzo grandi possibilità educative: con il linguaggio immediato e familiare delle immagini si può colpire e coinvolgere chiunque abbia voglia e curio-

sità di scoprire e imparare qualcosa di nuovo. Con questi criteri, oltre ai corsi, cineforum e vari eventi, teniamo sempre aggiornato un sito (sentieridelcinema.it) dove recensiamo tutti i film al cinema e in dvd, offrendo una critica particolarmente attenta ai bisogni delle famiglie e dei ragazzi», ci spiega la Persico.

Cosa offrite nei vostri corsi alle scuole? Innanzitutto noi prediligiamo portare i ragazzi al cinema. Recarsi fisicamente è un gesto che ha delle implicazioni sociali da non sottovalutare: la scelta di un film, la compagnia con cui andare, l'uscire di casa (e dalla camera blindata con tv e pc), il fascino del grande schermo. Con loro riflettiamo e discutiamo sui film organizzando dibattiti e aiutandoli a leggere il linguaggio cinematografico, senza fermarci ai soli dettagli "tecnici". Inoltre proponiamo alle classi di girare un film. Il fine non è quello di fare un prodotto di qualità, ma di aiutarli a capire come si crea. Sono loro a farlo, a scrivere la storia, creare uno storyboard, scegliere il cast, impugnare la camera e raccogliere il suono. È anche un'occasione per creare affiatamento tra la classe e scoprire che il ragazzo più schivo o quello più problematico sono invece ricchi di risorse inaspettate.

Tutti siamo d'accordo che il cinema piace a bambini e ragazzi, ma cosa insegnano loro e cosa possono imparare? Il cinema stimola la narrazione, la fantasia, la capacità cioè di tirare fuori le proprie risorse creative e la possibilità di parlare di sé, di cosa ci colpisce e di quello che abbiamo nel cuore. Ma oggi, paradossalmente, i ragazzi hanno molta difficoltà a capire un film, seguirne la storia e coglierne il messaggio.



In che modo il cinema può sostenere l'educazione in famiglia? Bisogna che la visione di un film sia un'esperienza positiva per tutti. "Esperienza" significa che un film può aiutarci a capire meglio quello che noi viviamo, a mettere a tema la nostra vita, le nostre paure, desideri, conquiste. Invece pensiamo alla tv o al cinema come primo ripiego alla noia. In famiglia ci sono momenti di grandi discussioni legati a tanti argomenti e svariati

controlli su libri, amicizie, giochi, ma sui film da guardare non c'è interesse.

Con quali criteri scegliere un film? Una prima via è quella personale: i film che ci hanno segnato da giovani. Importante che il ragazzo lo sappia e che il genitore spieghi loro in maniera semplice e personale il perché quel film lo ha segnato. I film meno recenti sono comunque decisivi per introdurre i ragazzi ad un cinema diverso da quello presente segnato da ritmi serrati e frenetici. I film di soli 20 anni fa hanno linguaggi diversi e sono convinta che, rispettando l'età del figlio, non sia poi così scandaloso far vedere loro una scena di sesso o violenza, se il film veicola un messaggio buono e chiaro sul tema che tratta. Se i film sono introdotti dal genitore e i figli aiutati nella comprensione, penso sia molto più interessante guardare film dai grandi messaggi piuttosto che visioni "pulite" che non hanno niente da dire. Dall'altra parte è invece pericoloso se il film che promette tematiche profonde non lo abbiamo visto, anche se le critiche sembrano positive. Quando non si conosce un film è meglio rischiare con quelli i cui protagonisti sono i ragazzi. Se i personaggi hanno l'età dei nostri figli loro saranno molto più interessati perché tendono a rispecchiarsi nei protagonisti. Questo processo di identificazione facilita la visione di film per ragazzi anche un po' più impegnati come "L'impero del sole" di Spielberg. L'altra via per scegliere è quella della critica. Per i genitori ci sono canali di informazione vicini alle famiglie.

Come un film può diventare spunto di riflessione e discussione? Nel libro "Cinema e famiglia" abbiamo selezionato 60 titoli forniti di schede e spunti di riflessione. Si può scegliere un film passando in rassegna i titoli proposti da questo tipo di sussidi o, se abbiamo già deciso, leggere le schede alla fine della visione. Le critiche hanno sempre un taglio personale, si può dis-

il libro - 55 titoli per tutti i gusti



"Cinema e famiglia"

Il libro propone una ricca selezione di film da scoprire insieme attorno a quattro nuclei tematici: la famiglia come dono per la comunità; il rapporto genitori-figli; crescere insieme; famiglia e identità personale. Sentieri del Cinema ha selezionato 55 film mettendo in luce di ognuno la trama e i tratti che possono favorire uno sguardo tenero e vero su di sé, sulla vita e sulla propria famiglia. (A cura della redazione di Sentieri del Cinema, coordinamento editoriale di Eliseo Boldrin, Prefazione di Domenico Pompili)

pop-corn a casa

di MARY POPPINS

Ogni giorno, la vita dopo la morte

L'uomo senza passato, Finlandia 2002, drammatico, colori, 97'.

Un film di Aki Kaurismaki, che canta in silenzio la realtà. Che canta il miracolo e lo fa senza dire niente, senza aggiungere niente. "Miracolo a Le Havre", il suo ultimo film. Cioè, miracolo possibile dovunque, in ogni villaggio in ogni momento. Miracolo che accade nel cuore dell'uomo e investe la realtà. Una vita ridotta ai minimi termini. Che cos'è un uomo quando ha perso tutto? Quando, privo di casa, è straniero in una terra che non conosce e dalla quale non è conosciuto - solo e quasi ucciso da tre uomini dell'Arancia meccanica di Kubrick, avendo perso insieme soldi di valigia e memoria? Senza nome, senza casa, senza storia, che cos'è l'io, e che cos'è la vita? Quando non sia ha niente e agli occhi del mondo non si è niente, che cosa resta? Restano le cose, la loro stabilità e il loro silenzio. La terra e le mani per smuoverla, piantarci semi e ricoprirli. Il cielo da cui vengono il sole e la pioggia. E restano uomini che con semplicità prendono sul serio le persone che si trovano davanti, solo perché ci sono. Non importa che non abbiano nome, se il loro volto è sincero. Non importa che non abbiano casa, lavoro o memoria se il loro sguardo, le loro mani e la loro attenzione sanno guardare, rispettare e amare la realtà.



CONSIGLIATO: a chi intuisce che la vita è rinascere ogni giorno, ogni istante sconfiggere le tenebre e fissare lo spiraglio di luce che l'ombra della nostra fragilità non riesce a oscurare. Lo cantano i giovani dell'Esercito della salvezza nel loro gruppo rock.

ETÀ DEI FIGLI: dai 13 anni.

PAROLA CHIAVE: silenzio, speranza, resurrezione. **DEDICATO:** a chi non vuole più avere paura, perché conoscendo la fragilità di tutto sa che nel solo suo esserci, con la terra sotto e il cielo sopra, è contenuto tutto. Dedicato a chi non rifiuta il mistero coi suoi paradossi. Perché solo perdendo tutto si trovano i tesori più preziosi e solo morendo si rinasce.



Sopra "Ramona e Beezus" l'ultimo film della Walden Media, una casa produttrice americana molto attenta ai film per ragazzi, capace di proporre grande titoli. In alto giovani spettatori appassionati per il 3D.

sentire, ma già il non trovarsi d'accordo con quello che viene scritto è uno stimolo alla riflessione. Inoltre molti ragazzi ritornano sul film anche dopo che l'hanno visto, magari perché ci hanno riflettuto o perché fanno fatica a mettere a tema certi argomenti in famiglia.

Quale è lo stato del cinema per famiglie oggi?

Ha vissuto il suo momento d'oro negli anni '80, quando il cinema ha iniziato ad abbassare il target di età a cui era abitualmente rivolto. Si pensi ad E.T., Indiana Jones, grandi film d'avventura che sapevano raccogliere adulti e piccini. Oggi è un po' diverso, da una parte c'è l'animazione che ha avuto il suo exploit con la Pixar (che ha il merito di aver prodotto film meravigliosi adatti a tutta la famiglia), dall'altra in America i film per ragazzi non sono più al centro dell'attenzione dei produttori: ora si appoggiano sui bestseller come Harry Potter. Una casa di produzione molto attenta ai giovani è la Walden Media che ha prodotto film come I ponti di Terabithia, uno dei più belli per ragazzi negli ultimi 10 anni.

questione di cuore

PRE-ADOLESCENZA, UN'ACERBA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ

Dopo esserci (genitori, scuola, educatori, psicologi ecc.) a lungo confrontati con le varie e spesso intricate tematiche legate alla complessa età dell'adolescenza, ecco balzare agli onori della cronaca un nuovo periodo tutto da scoprire, per non dire da temere: quello della pre-adolescenza. Determinare esattamente la fascia di età che comprende è complesso, basti dire che anticipa l'adolescenza vera e propria, situandosi in quella fluttuante fascia di età dove ci si lascia alle spalle l'infanzia per restare sospesi in una sorta di terra di nessuno, che precede l'esplosione ormonale vera e propria. I grandi cambiamenti che scuotono tutt'intera la società, non risparmiando quelli che ne sono i suoi fi-

gli più fragili. Individuati da alcuni anni dalla pubblicità come un immenso terreno da colonizzare, i bambini si sono visti sommergere da proposte per lo più consumistiche, dirette e personalmente indirizzate a loro (vestiti, collane editoriali, film, internet, accessori, telefonini) che hanno contribuito ad emanciparli e a far nascere in loro una precoce quanto acerba consapevolezza di sé. Una televisione sempre più spregiudicata, dove bene e male vengono costantemente e sottilmente mescolati in un generico relativismo che tutto sdogana come "normalità", unitamente ad una frequentazione spesso incontrollata e comunque molto difficilmente gestibile da parte dei genitori,

di internet, fanno sì che i ragazzini abbiano accesso in età precocissima ad una quantità di informazioni e di immagini mai prima sperimentata da nessuna delle generazioni che li ha preceduti. Può così accadere che i nostri figli diventino direttori di zoo, partecipino a sfilate di moda, si siedano ad un tavolo di un casinò, accudiscano cavalli e cani, giochino una finale di coppa del mondo di calcio: virtualmente, a otto anni, senza muoversi da casa. Non è difficile comprendere che tutte queste esperienze si depositino da qualche parte dentro di loro, dando loro l'idea di avere ormai visto e fatto già moltissime cose: e questo mentre frequentano ancora la scuola elementare, dentro e al sicuro

nella loro cameretta con i quadri di Walt Disney appesi alle pareti! La pre-adolescenza è proprio questo: un'adolescenza della mente, in un corpo ancora da bambini. Mentre l'adolescenza vera vede il ragazzino vivere in un corpo che cambia ogni giorno e che fa fatica a coordinare, a muovere, a decifrare e a controllare, la pre-adolescenza è un fatto per lo più, mentale. Uno squilibrio tra quello che il ragazzino è e quello che sa. Tra quello che ha visto e quello che ha vissuto. Tra come si vede lui e come lo vedono gli altri. La pre-adolescenza è questo squilibrio. Uno squilibrio che fa essere inquieti, che spinge a cercare di andare sempre oltre, di bruciare le tappe, di crescere ancora più in fretta di quel-

lo che la nostra società veloce già li ha fatti crescere. E infatti sempre più si abbassa l'età del primo bacio, della prima sigaretta, del primo spinello... Sembrano grandi, e per molti versi lo sono, questi nostri figli che frequentano la scuola media. Ma non facciamoci ingannare: dietro i loro muscoli, i loro silenzi, le loro spaccanerie c'è spesso una grande fragilità che li fa assomigliare al colosso di Rodi dai piedi d'argilla. Raccogliamola, questa fragilità e aiutiamoli a trasformarla in fondamenta solide e sicure su cui innalzare il loro capolavoro.

di Corinne Zaugg

